

MARCO ADAMO

Biografia, Bibliografia, Esposizioni

Marco Adamo Vive e lavora a Roma.

Palla al centro! Se nel gioco del calcio l'obiettivo è quello di mandare la palla in porta, nell'arte di Marco Adamo l'obiettivo è quello di mandare la palla sulle tele. Sporca di colore, però, non di fango.

Il messaggio - lo dice lui stesso - è chiaro: ogni pallonata è un tentativo per abbattere l'odio, la corruzione e la violenza, è una partita giocata per colorare un mondo diverso, un mondo migliore.

Per fare questo, Marco Adamo sceglie il pallone, non un pennello, lo usa con i piedi, non con le mani. Tira calci e incontra tele, non reti. E sulle tele lascia le impronte. Sono il segno di un gesto staccato dalla superficie, tecnica ben nota con l'Action painting di Jackson Pollock: il colore colato dal pennello, gocciolava sulle enormi tele formando "gesti" e "casualità", dando vita ad uno stile in cui l'artista si pone in subordinazione e diventa un "semplice" tramite fra l'intento e il risultato.

La rete della porta la crea Marco, a forza di pentagoni ed esagoni stampati sulla superficie, gli stessi che disegnano la caratteristica palla da calcio. Si crea così un tessuto di stencil che disegnano astratti di colore o forme "impressioniste" che si intravedono a colpo d'occhio.

Come uno sciame di api che costruisce gli esagoni dell'alveare, Marco Adamo cuce e tinge insieme. Il pallone è il coautore di un'arte che, tiro dopo tiro, forma un concetto chiaro e inconfondibile. Si diverte e scarica la tensione, facendo esplodere l'energia espressiva con il suo fedele compagno-palla, esecutore di traiettorie ben studiate.

Le pallonate di colore si sovrappongono e si sostituiscono alla pennellata con un simbolico "io c'ero" che ricorda le pitture rupestri con stencil e impronte di mani di uomini primitivi.

Dalla "manata" alla pallonata il passo è breve e chi non ricorda il personaggio di Chuck Noland, interpretato da Tom Hanks nel film "Cast away", il cui disperato spirito di sopravvivenza, porta a crearsi un compagno, Wilson - unico coprotagonista - nient'altro che un pallone da pallavolo con un'impronta di mano stampata sopra? Nient'altro si fa per dire, vista l'importanza che ebbe nel naufragio.

Marco si accosta a questo esempio, forse inconsciamente, perché in fondo l'arte non è altro che un naufragare, uno sperimentare ed approdare in stili e tecniche che più si avvicinano al concetto di un artista, a volte anche casualmente, come il sopra citato gocciolamento di Pollock; approda su un campo di calcio immaginario e scende a giocare la partita di un cambiamento, prendendo a calci l'odio e il razzismo che non gli piacciono e sostituendoli con la policromia dei suoi elaborati.

La metafora non lascia dubbi e lo sport calcistico, il più comune e il più seguito del pianeta, offre le sue "porte" dentro le quali tirare pallonate di significati e dipingere le reti di creatività e di colori "schiacciati". Inizio del gioco... palla al centro!

Esposizioni

2009

S. Felice Circeo
Emporium Molinari, Roma
Premio Celeste
Premio Cairo
Premio Arte Laguna

2010

Galleria La Tartaruga, Roma
Galleria il Collezionista, Roma
Premio Celeste

2011

Premio arte laguna
Premio Celeste

2014

Vertecchi per l'arte Roma
Concorso Arte Aracne Lanificio 159, Roma
Lanificio 159, Roma

2015

Palazzo Valli, Roma

Piazza S. Cosimato, Roma

Parco Nimorense, Roma

Galleria Latina, Roma

Galleria Latina, Roma

Premio Arte, Roma